

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXVII - N° 5 Maggio 2016
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)
Giovedìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
Domenicaore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

Visita personale

(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi adulti: ogni martedì ore 9.00

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

Don Ettore Ronzoni

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia

tel. 035 99.10.25

Ambulanza / Croce ROSSA

tel. 035 99.44.44

Guardia Medica

tel. 035 3535

COPERTINA:
Corpus Domini

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/06/2016
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 26/06/2016

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVII - NUMERO 5 - MAGGIO 2016

in questo numero

La parola del Parroco

- "Misericordiae Vultus" pag. 3
- 9. Pietra di viandante pag. 4

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 5

La voce dell'Oratorio

- Assisi (6/8 Maggio 2016) pag. 6
- Iscrizioni al CRE 2016 pag. 7
- 22^a Corribonate pag. 7
- Il pellegrinaggio giubilare pag. 8

Settore Formazione

- Dalle ACLI pag. 13
- Sant'Agostino d'Ippona pag. 14

Settore Famiglia-Scuola

- Amoris laetitia pag. 16

Settore Liturgia

- Estate nei cortili:
una proposta per vivere il Giubileo pag. 18

Settore Carità e Missione

- Donne e uomini capaci di carità:
gli impegni che il Vescovo ci affida pag. 19
- Anno vicariale di sensibilizzazione
sul tema dei migranti pag. 20
- L'Apostolato della Preghiera pag. 21
- Dal Centro di Primo Ascolto
e Coinvolgimento Caritas pag. 22
- Dal Gruppo Missionario pag. 23
- Dall'UNITALSI pag. 24

Vita della Comunità

- La solennità di santa Giulia pag. 25
- Don Angelo Menghini pag. 25
- Storia dei Giubilei 1500-1525 1550-1575 pag. 26
- Il cammino del pellegrino
nell'Anno Giubilare della Misericordia pag. 28
- Il Piccolo Resto pag. 30

Notizie di storia locale

- Don Giovanni Battista Licini pag. 31
- I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo pag. 32

Generosità per la parrocchia

Nelle nostre famiglie



I due discepoli di Emmaus all'andata erano erranti, non sapevano dove andassero a finire, ma al ritorno no! Al ritorno erano testimoni della speranza che è Cristo! Perché avevano incontrato Lui, il Viandante Risorto. Questo è Gesù, è il Viandante Risorto che cammina con noi. papa Francesco

“Misericordiae Vultus”

Ripartire da Emmaus

Il pellegrinaggio dei 48 preti bergamaschi in Terra Santa con il vescovo Francesco è cominciato a Emmaus, la sera di giovedì 7 aprile 2016. Ci si trova qui, in questo luogo suggestivo, tra le pietre possenti di un'antica chiesa del quinto secolo, che ricorda il camminare di Gesù con due dei suoi discepoli. È qui che il Vescovo chiede a noi sacerdoti raccolti in cerchio, di ripartire. Che cosa strana: giunto all'età di 72 anni mi si chiede di ripartire. Questo “ripartire” vuole intendere, probabilmente, qualcosa di più sottile, eppure di essenziale. Mi fa ricordare le parole che Gesù risorto rivolge alla Chiesa di Efeso: “Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza ... Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore...” (Ap 2,2 ss). Il Signore rimprovera questa Chiesa di aver dimenticato il suo “primo amore”. L'amore è la condizione per cui la Chiesa è, oppure non è. Se la Chiesa di Efeso non ritorna a vivere nel regime dell'amore, non è più comunità cristiana!

Ritornando al racconto di Emmaus, lo “sconosciuto” che si fa compagno di viaggio dei due discepoli, ha comunicato loro lo spirito nuovo dell'amore, che è spirito di gioia, pace, coraggio, speranza. Ora non c'è più dubbio nella loro mente: Cleopa e il suo amico sono diventate persone nuove, dove l'amore è più forte della paura e della delusione. Niente li può più trattenere.

L'Eucaristia celebrata dal Risorto si conclude con la missione: “Ora andate e annunciate”. Ed essi “partirono senza indugio”. Le nostre Eucaristie celebrate in diversi luoghi della Terra Santa si concludevano con le parole: “Ite, missa est”. Letteralmente significano: “Andate, questa è la vostra missione”. E ogni giorno era un rimettersi in cammino per ‘vedere’ e ‘credere’, per poi ritornare ai luoghi e alle persone che momentaneamente abbiamo lasciato.



È importante rendersi conto che la missione deve essere rivolta prima di tutto alle persone che conosciamo. Il racconto di Emmaus è molto chiaro al riguardo: “Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro”. La Missione è anzitutto per i nostri, per le nostre famiglie, per le nostre comunità parrocchiali, anche se la ‘buona notizia’ che sto portando già la conoscono. La stessa cosa è capitata ai due discepoli di Emmaus. Prima ancora che avessero la possibilità di raccontare la loro storia, gli Undici e gli altri che erano con loro dissero: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”. Questi erano entrati di corsa, senza più fiato, pieni di entusiasmo... desiderosi di dare la notizia a questi loro amici, che già lo sapevano. Succede proprio così: io ho la mia storia da raccontare ed è importante che la racconti, ma non è l'unica storia. Io ho una missione da compiere ed è bene che ne sia entusiasta, ma devo anche ascoltare quello che gli altri hanno da dire. C'è un grande bisogno di ascoltare i racconti di tutti, ognuno diverso dagli altri, per scoprire i molti modi in cui Gesù e il suo spirito agisce in mezzo al suo popolo. E così i nostri racconti diventano un modo per dire grazie a Colui che si è unito a noi lungo il cammino.

Don Federico

Resti della Basilica bizantino-crociata di Emmaus-Nicopolis

È vero, siamo viandanti, ma non erranti! In cammino, ma sappiamo dove andiamo. Gli erranti non lo fanno. Siamo pellegrini, ma non randagi - come diceva san Giovanni Paolo II.



9. Pietra di viandante

“Accompagna i nostri cari nel cammino del loro domani e lasciami camminare al loro fianco”

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE 1916 - 2016

Siamo viandanti, siamo pellegri, raccogliamo ciò che troviamo o ciò che altri hanno lasciato.

Era verde un tempo questa terra, poi fu occupata, deviati i fiumi, modificate le valli. Quando andò via lo straniero arrivò il padrone, ma era dei nostri. Qualcuno si arricchì, molti restammo servi.

Qualcuno si costruì una casa, tutti avevamo una chiesa.

Eccola qui, la grande chiesa di Bonate, intitolata al Sacro Cuore. Visibilmente neogotica, con le sue tre navate e le volte a crociera, un tempo colorate di cieli stellati. Sta qui a controllare la piazza, con il suo impianto solido e sicuro e con la schiettezza di un esterno che già suggerisce l'interna divisione spaziale.

Umile nel suo grigio intonaco, con la calma austera e serena di una creatura che ha trovato il suo spazio e con naturalezza lo domina e lo protegge. L'alto tiburio e le vetrate spingono lo sguardo verso il cielo e, all'interno, sospeso, davanti all'altare, sta il grande Crocifisso. La sua croce è dorata, ma Cristo non sembra aderire ad essa, anzi sta dritto, come nelle prime croci italiane del Duecento, con gli occhi aperti, fissi verso la navata, come se ancora dicesse: *“Non piangete su di me”*.

Nella chiesa di Bonate c'è tutta la forza di una tradizione cattolica rinnovata e conciliare e tutta la cultura di una dottrina teologica che ha guidato per secoli il popolo dei credenti. I viandanti ricordano, i viandanti raccolgono: qualcuno riconosce nei capitelli corinzi dorati un segno della Serenissima, nelle figure delle vele

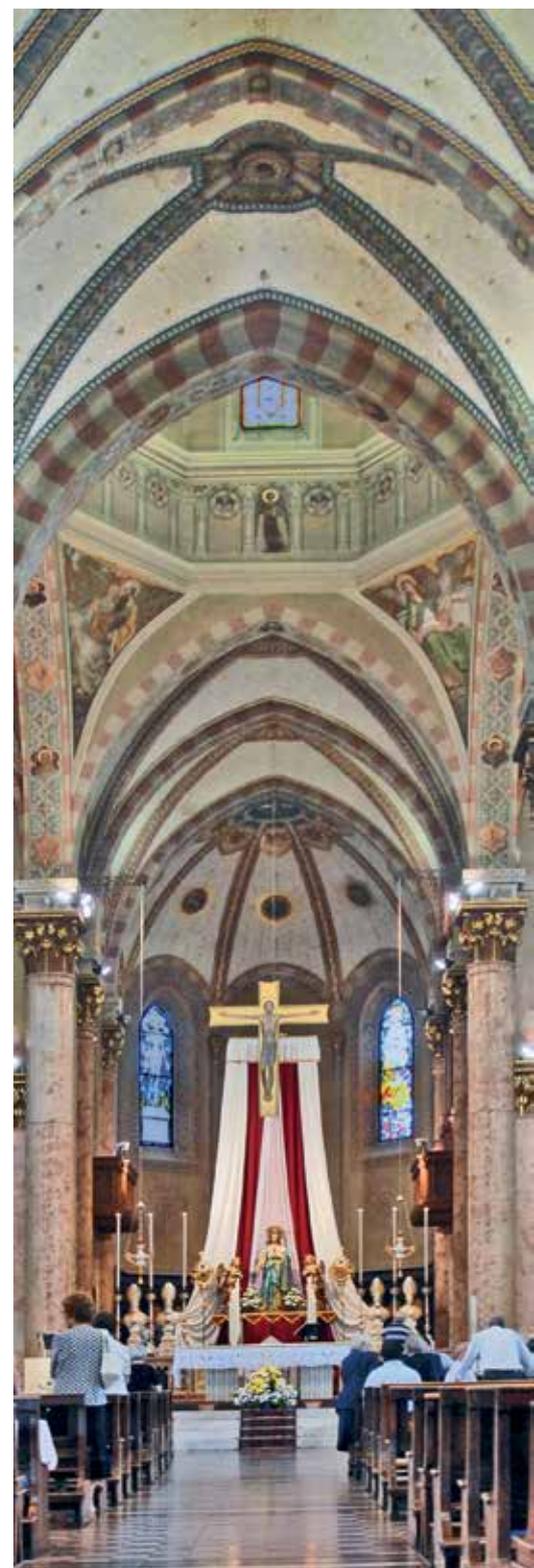
i colori del risorgimento italiano, nella rientranza del muro e nel *velarium* del coro un'impronta assiate. La classicità entra in Bonate e si rinnova con le argentate forme degli arredi liturgici, con l'entrata dei nuovi santi, con il restauro di cappelle dove l'inedito inserimento del nome di noi battezzati renderà la nostra chiesa sempre più unica e preziosa.

Per questo si può entrare da passanti o da stranieri, da ricchi o da poveri, col cuore muto o col canto in gola, ma troveremo fra colonne, transetti, crociere e pareti un elemento riconoscibile, qualcosa di già visto, che ci farà sentire accolti da sempre. Qualcuno di ogni spazio vuol fare una casa e di ogni casa vuol fare una chiesa, ma i viandanti camminano sulla strada e la loro casa ha la precarietà di una tenda o è un luogo di momentaneo passaggio e così, dal Sacro Cuore di Bonate, luogo così conosciuto e solennemente familiare, nasce il sogno di una chiesa senza pareti, né colonne, senza ori né statue, senza cupole né cappelle. Una Chiesa invisibile, dove tutto sarà compiuto e dove sarà dato gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita, perché le cose di prima sono passate.

Dalla parrocchia di Bonate e dall'annuncio dei suoi ministri fiorisce così il sogno di una Chiesa sempre viva, *dove le porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte* (Ap 21,25).

Quando Dio sarà tutto in tutti e ciò che oggi è ancora pietra diventerà la carne risorta di Cristo nostro Signore.

Caterina Vasaturo



La Parola nell'Arte

Maggio è il mese in cui si festeggia la festa della mamma. Il mese in cui fioriscono le rose, è dedicato alla Madonna, madre per eccellenza. L'ultima opera di Arcabas che vi commento non è in realtà un'opera sacra, ma un dipinto che guarda alla maternità.

Arcabas dipinge un nudo di donna che non ha nulla di volgare, ma si presenta molto delicato e poetico. La figura è stilizzata, dipinta su un fondo azzurro. L'azzurro è il colore della spiritualità e la donna ne viene avvolta, quasi assorbita, acquistando una leggerezza che la fa risultare eterea.

Il suo viso è dolce, i lineamenti appena accennati esprimono serenità e pace. Alcune colombe, simbolo di pace e del disegno divino, volano in cielo sopra di lei. Dietro la sua figura troviamo un trono, perché la donna che vediamo diventi simbolo di maternità e questo status va elevato e protetto. Le sue mani abbracciano il ventre che custodisce la vita e quella luce dorata che Arcabas in genere utilizza per dipingere la luce di Dio, va a illuminare il grembo di questa donna.

Anche se non si tratta di un'opera sacra, l'artista ci pone di fronte ad un evento che è avvolto nella sacralità, racchiudendo in questa immagine il mistero della vita.

Quest'opera ci rammenta che la maternità non è un diritto, ma un meraviglioso dono di Dio.



“Il sole nel ventre”
Olio su carta cm. 127 x 56
anno 1984
Collezione privata

Elvezia Cavagna



ASSOCIAZIONE PAGUS
CENTRO DI RACCOLTA AUTORIZZATO
UNITÀ PERIFERICA - SPORTELLO N. P422



CAF NAZIONALE DEL LAVORO
www.cndi.it CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

ASSOCIAZIONE PAGUS - BONATE SOPRA (BG) - Via S. Francesco d'Assisi, 30 - BERGAMO - Via dei Cabrini, 3 (zona Malpensata)
Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 3286731877 - www.associazionepagus.it - e-mail: info@associazionepagus.it



ASSISTENZA FISCALE E CONTABILE

**PER PICCOLE E MEDIE AZIENDE - PROFESSIONISTI
AMBULANTI - ASSOCIAZIONI - COOPERATIVE**



**CONTABILITÀ
A PREZZI
LOW COST**

TESSERAMENTO 2016

I VANTAGGI DEI TESSERATI:

1. COMPILAZIONE E INVIO MODELLO **730 GRATUITO**
2. SCONTO DAL 20 AL 50% SUGLI ALTRI SERVIZI PAGUS
3. SCONTI DAL 10 AL 30% PRESSO LE ATTIVITÀ E I NEGOZI CONVENZIONATI
4. VIAGGI E GITE PERIODICHE DEI SOCI CON PREZZI LOW-COST PER CONVENZIONI



CON **ASSOCIAZIONE PAGUS**
730-ISEE-ISEU-CUD-RED
GRATUITI
MOLTE AGEVOLAZIONI
CONTABILITÀ A PREZZI LOW COST

**730
UNICO
RED
CUD**



**IMU
ISEE
ISEU
TASI**



Assisi

(6/8 Maggio 2016)

Da dove deriva la nostra libertà? Perché ci è stata data? Quanto e in che modo è possibile effettivamente esercitarla? E, soprattutto, siamo davvero liberi?

Cominciamo questo piccolo resoconto con tante domande perché è così che abbiamo cominciato il nostro viaggio: piene di punti di domanda, di dubbi, di incertezze. Ci siamo incamminate sulla strada per Assisi determinate a riflettere insieme ed a provare a trovare delle risposte. Dopo aver visitato luoghi bellissimi e significativi, dopo aver seguito le orme di San Francesco nel suo paese natale ed aver approfondito la sua storia personale, dopo aver riso, scherzato, cantato insieme, dopo esserci bagnate sotto al temporale, dopo aver riflettuto individualmente ed aver condiviso i nostri pensieri, dopo le chiese e le preghiere, dopo tutto ognuna di noi ha trovato finalmente almeno una risposta. Ad esempio, abbiamo capito che Dio ci ha create libere perché voleva che il nostro amore per lui fosse una scelta consapevole: un amore obbligato non è sincero, un amore obbligato non è fertile né desiderabile. Ogni giorno siamo



chiamate a scegliere di amare Dio e gli altri come Lui ci ama, ma possiamo anche decidere di ripudiarlo, disprezzarlo, metterlo in croce. La responsabilità è nostra. In questo siamo dunque veramente simili a Dio, che ci ha creato a sua immagine e somiglianza: conosciamo la differenza tra bene e male poiché abbiamo mangiato dall'albero proibito del Paradiso e possiamo scegliere come comportarci, quali decisioni prendere, cosa fare della nostra vita.

Immerse nella natura e nel silenzio di una chiesa abbiamo quindi capito che spetta a noi il compito di impegnarci ogni giorno per raggiungere quella che Papa Francesco chiama "un'ecologia integrale" in una comunità che collabora, aiuta il prossimo e valorizza i rapporti umani oltre a rispettare l'ambiente.

La riflessione finale che sentiamo di riportare è questa: l'uomo ha bisogno di amare. Come Dio paradossalmente aveva bisogno di una creatura da amare per poter essere veramente Padre, così la nostra natura è sì quella del figlio amato, ma anche più sottilmente quella dell'amante dell'altro. A immagine e somiglianza di Dio. E l'Amore vero che vorremmo essere capaci di provare nella nostra vita, l'Amore con la A maiuscola, abbiamo capito essere quello che non fa rumore e cade come neve sulla neve, quello disinteressato e bellissimo di San Francesco che abbraccia la povertà, quello che Dio ci insegna.

Dunque, l'amore non è una scelta, ma una scoperta stupenda nella vita di ognuno di noi. La nostra facoltà consiste non nel decidere di provare amore, ma nello scegliere come indirizzarlo, come lasciar fluire questo sentimento che talvolta ci anima e ci scalda. Possiamo fare del bene, possiamo fare del buono nella nostra vita, come Francesco. Dobbiamo solo crederci e fidarci un po' di più.

Vorremmo ringraziare chi ci ha accompagnate e ci ha permesso di vivere questa fantastica esperienza che certamente non dimenticheremo perché ricca di emozioni e riflessioni profonde. Sono in fondo i viaggi come questo che ti rimangono nel cuore, arricchiscono il tuo bagaglio e ti aiutano a crescere.

*Chiara, Eleonora,
Martina e Valeria*



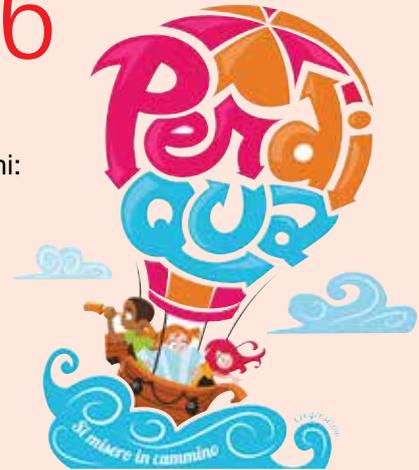


Oratorio San Giorgio Bonate Sotto

Iscrizioni al CRE 2016

Le iscrizioni per il C.R.E. 2016 si raccolgono presso
LA SEGRETERIA DELL'ORATORIO **esclusivamente** nei seguenti giorni:

- Lunedì 30 maggio (dalle 9.15 alle 11.15)
- Martedì 31 maggio (dalle 14.30 alle 18 e dalle 20.30 alle 22.00)
- Mercoledì 1 giugno (dalle 9.15 alle 11.15)
- Venerdì 3 giugno (dalle 9.15 alle 11.15 e dalle 14.30 alle 18.00)
- Sabato 4 giugno (dalle 14.30 alle 18.00)
- Lunedì 6 giugno (dalle 9.15 alle 11.15 e dalle 20.30 alle 22.00)



I moduli si possono ritirare venerdì 27 maggio
in occasione della presentazione del CRE alle famiglie e nei giorni successivi
presso la segreteria o il bar dell'oratorio durante gli orari di apertura.

A prestissimo!!!! Vi aspettiamo!!!



4 giugno 2016

22° CORRIBONATE

nel parco del Brembo (4 km senza barriere - 6- 12 km)

prevenzione e diritto alla salute

CON 5 EURO

**puoi aiutare p. NATALE
a vaccinare contro l'epatite B**

1000 ragazzi

E AVERE UNA MAGLIETTA RICORDO



p. NATALE PAGANELLI
vescovo di Makeni - Sierra Leone

Ebola L'epidemia è finita. La malattia è sconfitta. Resta nel ricordo delle popolazioni colpite con il terrore del suo ritorno. In questi casi si parla di fatalità, ma non è sempre così e nel mondo c'è qualcuno che alla parola fatalità contrappone le parole diritti umani e lavora perché vengano realizzati.

Nel 2015 abbiamo sostenuto Emergency nella fase acuta dell'epidemia. Quest'anno abbiamo incontrato un missionario bergamasco, **p. Natale Paganelli di Grignano, vescovo della diocesi di Makeni** in Sierra Leone, e ci ha proposto il sostegno al progetto la campagna di vaccinazioni contro l'epatite B. Prevenzione e diritto alla salute, è la risposta alla fatalità che ci propone p. Natale

La fattiva realizzazione dell'articolo 25 dei diritti dell'uomo.



Il pellegrinaggio giubilare

della comunità di Bonate Sotto in Città Alta

Domenica 8 maggio la nostra parrocchia ha celebrato la sua **giornata giubilare** con un pellegrinaggio verso la **cattedrale di sant'Alessandro** in Bergamo Alta, la chiesa madre della nostra diocesi. È stato questo il momento culminante di un **Anno Santo della Misericordia** impegnativo ma anche carico di momenti forti.

Per i più coraggiosi il pellegrinaggio è iniziato già alle **7 del mattino** con il ritrovo in oratorio, la benedizione dei pellegrini da parte del parroco, e i primi 10 km di marcia verso la



Scuola San Giuseppe di Valbrembo, prima tappa del nostro cammino. Il tempo, inizialmente incerto, e il leggero ritardo alla partenza non hanno scoraggiato i **primi 90 pellegrini** che, avventuratisi attraverso campi e paesi, sono arrivati in orario a destinazione, dove li attendeva un piccolo ristoro. Ben presto sono arrivati in autobus anche i pellegrini della "seconda proposta" (circa 220), pronti ad affrontare insieme a noi la seconda e impegnativa parte del pellegrinaggio: la **salita verso Città Alta**. Prima però abbiamo pre-



gato e cantato insieme nella chiesa della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo a Valbrembo perché la forza per affrontare il cammino doveva venire non solo dal cibo, ma anche dalla preghiera e dal cuore! Come risposta alla nostra voglia di stare insieme e di completare il viaggio, anche il tempo ha deciso di aiutarci: un caldo sole è esploso con tutta la sua forza, scacciando definitivamente la minaccia delle nuvole. Tra una chiacchiera per passare il tempo e un sorso d'acqua per affrontare il calore e la fatica, intorno a **mezzogiorno** siamo arrivati alla nostra seconda tappa, il **seminario di Città Alta**. Qui ci è



stato messo a disposizione il suo piazzale per consumare il pranzo al sacco e riposarci dopo la bella faticata! Gli unici che sembravano ancora nel pieno delle loro forze erano i bambini e i ragazzi, che hanno trovato ancora le energie per giocare, in attesa di riprendere il cammino. Verso le 14 siamo stati raggiunti dagli altri pellegrini (circa 150) e ci siamo trasferiti nella **Chiesa di sant'Agata nel Carmine** per un nuovo momento di preghiera e di riflessione. Da qui siamo ripartiti alla volta della Piazza del Duomo, dove ci siamo raccolti davanti al **Battistero** per rinnovare le promesse battesimali. Giungevamo così al momento culminante del pellegrinaggio: eravamo pronti ad **attraversare la Porta Santa** del duomo, in silenzio e con il cuore pieno di gioia, perché



si poteva sentire la mano misericordiosa di Dio che si posava su di noi e ci sollevava dalle nostre fragilità. La Cattedrale, meta tanto agognata, ora era tutta nostra: **450 bonatesi** (e forse qualche non iscritto che si è aggiunto all'ultimo minuto o arrivato con propri mezzi!) tutti radunati per la celebrazione, animata da una piccola rappresentanza dei nostri cori. L'8 maggio cadeva la festa dell'**Ascensione di Gesù** al cielo, e le letture ci hanno aiutato a sentirci un po' di più come Gesù, in viaggio verso l'Alto, verso le braccia di Dio Padre. Mentre per Gesù questo salire al cielo era qualcosa di semplice e naturale, per noi l'ascesa verso la cattedrale è stata un po' più faticosa, come del resto la vita di tutti i giorni, ma siamo comunque riusciti nell'impresa e ne abbiamo guadagnato un premio che fa scordare ogni fatica. Una bella lezione che ci dà il **coraggio di andare avanti e affrontare la quotidianità**, forse, con uno spirito un po' diverso!



La Santa Messa si è conclusa con due gesti molto significativi: un simbolo con cui affidare agli animatori l'incarico per il prossimo **CRE** e, visto che l'8 maggio è la Festa della Mamma, una rosa per tutte le mamme e per la Santa Vergine, madre di Gesù e di tutti i cristiani. Non restava ormai che andare agli autobus e tornare a casa, stanchi

nel corpo ma rinvigoriti nello spirito. È stata una bella esperienza, un modo piacevole per stare insieme tra noi e con il Signore, per sentirci veramente una chiesa in cammino, figli dello stesso Padre che ci accoglie a braccia aperte con il Suo amore. **Quale modo migliore per vivere insieme il Giubileo della Misericordia?**



Sosta a Valbrembo



Seminario



Madonna del Carmine



Battistero



Porta Santa



Messa nel Duomo





In cammino verso Città Alta

Il pellegrinaggio

*Sin dai tempi remoti
anche pellegrini ignoti
si sono messi in viaggio
per raggiungere l'agognata meta:
"i famosi mercanti di seta,
i sapienti Magi, scrutando il cielo,
hanno seguito la stella cometa."*

*Così, ha fatto il popolo di Bonate,
domenica otto maggio nell'alba primordiale,
fuori dal ritmo abituale,
di buon mattino,
un gruppo di persone si sono messe in cammino.*

*Il sole già risplende
nessuno si arrende,
il buon pastore è con noi e ci guida:
tutto il gregge a lui si affida.*

*Armati di buone gambe e di coraggio
insieme si affronta l'arduo pellegrinaggio;
uomini, donne e bambini, formano un corteo
araldi della fede, vogliono acquistare l'indulgenza
nell'anno Santo del Giubileo.*

*Il crepitio dei passi rimbombano, e la contrada
per qualche minuto cambia tonalità.
Si ode un vociò di saluti,
scambi di parole e tanta ilarità,
vuota la mente, aperte le narici
in mezzo alla natura, si odora il profumo liberi e felici.*

*Aperte sono le corolle dei fiori,
intorno un tripudio di colori;
si odono le campane del vicinato
nella splendida pace del creato.*

*Senza un lamento,
accarezzati da un lieve vento,
come pellegrini marcianti
si cammina e si va avanti.*

*Rifocillati nel corpo;
con la preghiera che ci accompagna,
ci incamminiamo di nuovo in mezzo alla campagna:
è proprio un bellissimo giorno!
Si ammira la bellezza che ci sta intorno.*

*Brividi di emozione!
ammirare dall'alto quel serpentone umano
che avanza piano, piano
sull'impervia salita
sembra di vedere, una locomotiva che sbuffa, antica.*

*Sospinti dall'amore nella carità
si è solidali con fraternità
pronti a dare una mano
a chi più non ha la verde età.*

*Pellegrinaggio!
Che per tutti diventi speranza
di ricevere quel dono;
"La grazia del perdono".
La speranza non si perde mai
ad ogni cuore aperto è certa ormai.*

*Raggiunta è la nostra meta;
in quattrocentocinquanta,
si fa il transito della porta Santa
che ci introduce verso il bene:
è Cristo, che perdona il peccato
e rimette le nostre pene.*

*La chiesa di fedeli è gremita,
in silenzio si ascolta la Parola che dà vita
occhi sereni, gioia in viso
è come gustare l'anticipo del Paradiso.*

*E, con il dono della rosa rossa
ogni mamma si è commossa,
una ai piedi di nostra madre Maria
a Lei un Ave, che ci accompagni per la nostra via.*

*Un grazie a don Mattia nostro pastore
che ha guidato il suo gregge con tanto AMORE!!*

Maria Capelli

Dalle ACLI



Incontri su professioni sociali e nuove povertà

Il nostro circolo ACLI nello scorso mese di maggio, all'interno del grande evento denominato "15 giorni del lavoro", ha promosso degli incontri di formazione, invitando dei lavoratori della cooperazione a parlare della loro esperienza. Con questo scritto vogliamo dare voce ad uno di loro.



Federico Redaelli
mentre presenta il libro "Ruggine"

Martedì 3 maggio 2016 Federico Redaelli autore del romanzo "Ruggine", edito da Manni, apre la serata introducendo la presentazione del suo libro, dove descrive una storia di quotidiana emarginazione vissuta all'ombra di una ricca provincia lombarda, sottolineando che questo è un romanzo di pura finzione e non autobiografico. I protagonisti di questa storia sono i senza fissa dimora che gravitano attorno alla stazione della cittadina, uomini e donne che alla sera si ritrovano vicino al camper della Caritas per avere un pasto caldo e una coperta per coprirsi durante la notte.

Infatti Federico ha lavorato per quattro anni come educatore nella comunità di Sorisole, svolgendo la sua attività al camper della stazione di Bergamo, dove di giorno distribuiva vestiti e alla sera cibo e

coperte. Mentre parlava della sua esperienza lavorativa ha saputo trasmettere emozioni e sentimenti. Ci ha raccontato dei suoi incontri sempre uguali e molteplici, incontri che lo provocavano come persona, che lo facevano riflettere, dove si poneva delle domande che non avevano risposte, dove si è sentito con le spalle sguarnite.

Ciò che più mi ha colpito nel suo dialogare è stato l'uso di termini che ha usato per descrivere i bisogni delle persone con cui ha percorso questo pezzo di strada: felicità, tenerezza, tristezza, vanità, desideri, finitudine, bisogno di sentirsi coppia e bisogno di sentirsi amati. Ha poi raccontato un episodio.

Una sera, un senzatetto che frequentava il camper della stazione stramazza a terra ubriaco. Il suo compagno di bevute chiede una

coperta agli educatori e con quella - bene prezioso per i senza fissa dimora, infatti la coperta può essere un bene anche economico oltre ad essere tutto ciò che si possiede nei lunghi inverni - copre il malcapitato e lo custodisce con molta tenerezza.

Questo aggettivo che Federico ha usato ha suscitato in me una sorpresa, ognuno di noi sa essere tenero con i propri famigliari e amici e mi ha stupito che anche in una situazione di disagio l'uomo, la persona, anche la più lontana dai miei schemi, sappia tirar fuori il meglio di sé con tenerezza.

È stata una bella serata, il circolo con le altre associazioni e gruppi che hanno condiviso questa iniziativa, ringraziano Federico Redaelli che oltre al suo vissuto ha saputo comunicare dei nobili sentimenti.

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Sant'Agostino d'Ippona

Dio, bellezza tanto antica e tanto nuova

Quando si leggono gli scritti di S. Agostino non si ha l'impressione che sia un uomo morto più o meno milleseicento anni fa, ma lo si sente come un uomo di oggi: un amico, un contemporaneo che parla a noi con la sua fede fresca ed attuale. Egli ci ha insegnato attraverso la sua ricerca che la conoscenza di Dio presenta diverse profondità per cui resta inesauribile per l'uomo nel tempo la ricerca del volto di Dio. È costantemente presente in Agostino il senso del mistero di Dio, la sua profondità. Un costante dilemma è stato sollevato nella storia: se noi riteniamo di poter comprendere Dio, allora Egli non è più Dio perché ridotto alle nostre misure. Se invece in nessun modo possiamo conoscere Dio, in questo caso non possiamo dire nulla di Lui, neppure che esiste. Come Agostino affronta questo dilemma? Come ammettere contemporaneamente la possibilità di conoscere Dio e la perdurante sua misteriosità? Così egli scrisse nel suo trattato sulla Trinità: "Cercate sempre il suo volto? Sarà forse che, anche una volta che lo si è trovato, bisogna cercarlo ancora? E' così infatti che bisogna cercare le cose incomprensibili perchè non ritenga di non aver trovato nulla colui che abbia potuto trovare quanto è incomprensibile ciò che cercava. Perchè allora cerca, se comprende che è incomprensibile ciò che cerca, se non perchè non deve desistere, fino a quando progredisce nella ricerca dell'incomprensibile e diventa sempre migliore cercando un bene così grande, che si cerca per trovarlo e lo si trova per cercarlo?" Infatti lo si cerca per trovarlo con maggior dolcezza, e lo si trova per cercarlo con maggiore ardore....La fede cerca, l'intelligenza trova" (De Trinitate). È sempre vivo negli scritti di S. Agostino il senso del mistero di Dio e di



conseguenza l'umiltà con la quale dobbiamo accostarci a Lui. All'inizio delle "Confessioni" egli esprime un dialogo di lode, di ringraziamento, di riconoscenza verso Dio, così che Agostino guarda a Dio: "Cosa sei dunque, Dio mio? Cos'altro, di grazia, se non il Signore Dio? Chi è invece signore all'infuori del Signore, chi è Dio all'infuori del nostro Dio? O sommo, ottimo, potentissimo, onnipotente, bellissimo e fortissimo, stabile e inafferrabile, immutabile che tutto muti, mai nuovo, mai decrepito, rinnovatore di ogni cosa, che a loro insaputa porti i superbi alla decrepitezza: sempre attivo, sempre quieto, che raccogli senza bisogno, che porti, riempi e serbi, che crei e nutri e maturi, che cerchi mentre nulla ti manca. Ami ma senza smaniare, sei geloso e tranquillo, ti penti ma senza soffrire, ti adiri e sei calmo, muti le opere ma non il disegno, ricuperi quanto trovi e mai perdesti; mai indigente, godi dei guadagni; mai avaro esigi gli interessi; ti si presta per avverti

debitore, ma chi ha qualcosa, che non sia tua? Paghi i debiti senza dovere a nessuno, li condoni senza perdere nulla. Che ho mai detto, Dio mio, vita mia. dolcezza mia santa? Che dice mai chi parla di te? Eppure sventurati coloro che tacciano di te, poichè sono muti ciarlieri" (Confessioni X,4.4.)

Nella sua ricerca di Dio, del suo volto, Agostino, come in un quadro a più colori, mette insieme desideri e smarrimenti, attese e delusioni, ripiegamenti su di sé e aspirazioni ad orizzonti più vasti, sottolineando i suoi profondi legami con Dio e la sua distanza da Lui: Egli non disgiunge mai le sue riflessioni sull'uomo senza guardare al suo riferimento che è Dio, come non parla mai di Dio senza confrontarlo con l'uomo.

Ci chiediamo: si trova in Agostino un momento che riassume in sé tutte queste note in cui riconosce l'uomo e Dio, la loro vicinanza e la loro distanza, il peccato che allontana e la misericordia che riunisce e rinnova

va? Si può affermare che il momento più sintetico di questo rapporto sia costituito dalla "invocazione" nella quale si esprime chi è l'uomo e chi è Dio, aspirazione di Agostino espressa nei primi passi della sua ricerca: "che io conosca me, che io conosca Te". Nel libro undicesimo delle "Confessioni", si rivolge a Dio ed esclama: "Da molto mi arde il desiderio di meditare la tua legge, di confessarti la mia conoscenza e la mia ignoranza in proposito, le prime luci della Tua illuminazione e i residui delle mie tenebre, fino a quando la mia debolezza sia inghiottita dalla Tua forza" (Confessioni XI, 2.2.).

Dov'è il tuo Dio?

Luci ed ombre nel nostro cammino verso Dio

"Anch'io mi domando:

Dio mio dove sei?

Ecco dove sei!

Respiro in Te un poco

Quando effondo su di me la mia anima

In un grido di esultanza e di lode,

concerto di una celebrazione festiva.

Ma poi ancora diventa triste,

perché ricade e torna abisso;

o meglio sente ancora di essere abisso.

La mia fede,

da te accesa nella notte davanti ai miei passi,

le dice: perché sei triste, o anima,
perché mi turbi?

Spera nel Signore.

La Sua Parola è lucerna che rischiarerà i tuoi passi.

Spera e persevera

finché sia passata la notte,

madre degli empi,

finché sia passata la collera del Signore.

Collera di cui fummo figli anche noi,

un tempo tenebre...

Spera nel Signore.

Fin dal mattino sarò in piedi a contemplare.

Sempre lo confesserò.

Fin dal mattino sarò in piedi a vedere

la salvezza del mio volto,

il mio Dio,

che vivificherà anche i nostri corpi mortali
grazie allo spirito che abita in noi.

Da Lui abbiamo ricevuto in questo pellegrinaggio
il pegno di essere presto luce.

Ormai siamo salvi nella speranza.

Siamo figli della luce

e figli del giorno,

non figli della notte e delle tenebre,

come fummo un tempo"

(Confessioni 13,14,15)



**Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali**



MASSIMA QUALITÀ AL MINOR PREZZO

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849 - Statale Bergamo/Lecco - tel. 035.795128

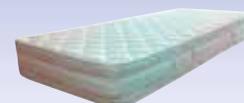
www.newmattresses.eu - info@newmattresses.eu

**DAL PRODUTTORE
AL CONSUMATORE**

vasta gamma di prodotti qualificati
per il Vostro riposo



**IDEALI PER CHI SOFFRE
DI PROBLEMI ALLE SPALLE
E DORME SU UN FIANCO,
GRAZIE ALLE INNOVATIVE
SOSPENSIONI SNODABILI
NELLE 3 DIMENSIONI**





Non consiglio una lettura generale affrettata. Potrà essere meglio valorizzata, sia dalle famiglie sia dagli operatori di pastorale familiare, se la approfondiranno pazientemente una parte dopo l'altra, o se vi cercheranno quello di cui avranno bisogno in ogni circostanza concreta. ... Spero che ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse «non sono un problema, sono principalmente un'opportunità». Papa Francesco

Amoris laetitia

Un testo da consultare all'occorrenza per ritrovarvi la propria vita quotidiana, le fatiche e la fragilità, ma anche la bellezza di un cammino che fa crescere.



L'8 aprile scorso, con un testo di 260 pagine suddiviso in 9 capitoli e 325 paragrafi, viene resa pubblica l'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* in cui papa Francesco affronta tutte le criticità che hanno messo in crisi la pastorale contemporanea: dai fallimenti matrimoniali all'omosessualità, dalle unioni civili alla contraccezione, all'apertura ai sacramenti ai divorziati risposati, che devono essere integrati nelle comunità cristiane.

Non un manuale

L'Esortazione è molto di più del manuale che, forse, qualcuno si

aspettava per capire se i divorziati risposati possano accedere ai sacramenti, o se le coppie conviventi - etero o omosessuali che siano - possano stare dentro la Chiesa.

È, invece, una traccia per ritrovare le ragioni del proprio amore e il senso delle proprie scelte.

Un testo da portare con sé e leggere con calma.

Nella speranza, come auspica il Papa, che *'ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie perché esse non sono un problema, sono principalmente un'opportunità'*.

Questo documento, attesissimo soprattutto dopo le fibrillazioni sinodali, sta suscitando un certo dibattito dentro e fuori la Chiesa.

E un testo ampio che segue e tira le somme dei due Sinodi sulla famiglia riuniti nell'ottobre 2014 e 2015.

A questa Esortazione hanno fatto seguito numerosi commenti, alcuni decisamente carichi di elogi ed altri non sempre benevoli soprattutto da parte degli ambienti ecclesiastici più conservatori.

Diventa pertanto difficile per chi scrive parteggiare per gli uni o per gli altri.

Ho pensato di riportare alcuni stral-



ci di un lungo articolo di Luciano Moia pubblicato su *Avvenire* che ripercorre capitolo dopo capitolo il documento.

Scrive Moia: “la famiglia ricomincia da Francesco. Ricomincia dal suo abbraccio sorridente che fin dal titolo dell’esortazione postsinodale, la gioia dell’amore, indica un percorso e segna un proposito. Ricomincia dal suo invito a rileggere la Sacra Scrittura (primo capitolo). Ricomincia soprattutto, al di là di tutto quanto scrive nelle altre sezioni del documento, dalla sua straordinaria rilettura in chiave familiare dell’inno alla carità di san Paolo che occupa buona parte del quarto capitolo.

Consigli pratici

Il Papa dà consigli su come esercitare in famiglia la pazienza, la benevolenza, l’amabilità. Su come tenere a freno l’invidia, come guarire dall’orgoglio e coltivare l’umiltà. Come rallegrarsi con moglie, marito e figli, come infondere fiducia e stabilire relazioni di autentica libertà, come alimentare speranza e come vivere nella gioia e nella bellezza. Come sostenere il dialogo, *‘modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l’amore nella vita coniugale e familiare’*.

Sessualità ed erotismo

Con gli stessi criteri di familiarità e di immediatezza papa Francesco si rivolge ai coniugi per parlare di sessualità e erotismo. Anche in questo caso nessuna indulgenza a certa teologia nuziale per specialisti, un po’ aggrovigliata nelle sue contorsioni intellettuali, ma un discorso franco e diretto che parte da una visione positiva della sessualità. No quindi al sesso come violenza e manipolazione, come logica di dominio e annullamento della dignità.

Ma guai *‘a intendere la dimensione erotica dell’amore come un male permesso, o come un bene da sopportare per il bene della famiglia, bensì come un dono di Dio che abbellisce l’incontro tra gli sposi’*.

La madre

I paragrafi 168-171 rappresentano una bella pastorale dell’attesa; *‘ad*

ogni donna in gravidanza desidero chiedere con affetto: abbi cura della tua gioia, che nulla ti tolga la gioia interiore della maternità’.

Nel paragrafo 173 Francesco dice di apprezzare il femminismo, quando però non *‘pretende l’uniformità né la negoziazione della maternità’*.

Il padre

Sottolinea l’importanza della figura paterna indispensabile, insieme alla madre, per creare l’ambiente familiare’ più adatto alla maturazione del bambino’.

Ma questo padre, osserva Francesco, deve avere *‘una chiara e felice identità maschile’*.

Altolà ai divieti

Al di là dei tanti argomenti toccati, la novità in qualche modo rivoluzionaria, e l’archiviazione di una certa pastorale dei ‘divieti e degli obblighi’. Le parole di Francesco non si prestano a interpretazioni fuorvianti: *‘non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta ‘irregolare’ vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante’* e ancora: *‘è meschino soffermarsi a considerare solo se l’agire di una persona risponda o meno ad una legge o a una norma generale, perchè questo non basta a*

discernere e ad assicurare piena fedeltà a Dio nell’esistenza concreta di un essere umano’.

Si spezza in questo modo la correlazione ferrea che negli ultimi anni aveva stabilito un’equazione quasi inderogabile tra divorziati risposati e vita di peccato.

‘La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno’, ‘si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale’.

Discernimento

La via è quella del discernimento in cui i vescovi e i presbiteri sono invitati ad accompagnare la persona intenzionata a verificare le proprie scelte.

Si tratta quindi di un percorso personalizzato che deve tener presente la varietà delle situazioni concrete e di cui sarebbe impossibile fin d’ora anticipare l’esito.

Un traguardo, una meta a cui tendere secondo appunto la legge della gradualità.

Scrive il Papa: ***“Oggi più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture”***.



Estate nei cortili: una proposta per vivere il Giubileo

Percorso biblico sulle opere di misericordia

Dalla domanda: “Come portare il Giubileo in mezzo alla gente?” è nata l’idea della catechesi estiva nei cortili. L’estate è un tempo relativamente libero da impegni e le belle serate invogliano le persone a uscire e a incontrarsi. Così abbiamo deciso di buttarci in questa nuova iniziativa: **portare la Parola di Dio nei diversi punti del nostro paese**, per raggiungere il maggior numero di persone. Il tema, in quest’anno del Giubileo, come suggerito da Papa Francesco, saranno **le opere di misericordia corporali e spirituali, presentate da una prospettiva particolare: così come vengono raccontate nella Bibbia**. Ogni sera ne affronteremo brevemente due, collegate tra loro.

Ogni incontro si svolgerà il martedì dalle 20,45 alle 21,30. In caso di pioggia l’incontro si svolgerà secondo le modalità specificate nello schema qui sotto.

Ogni nuova esperienza porta sempre con sé qualche interrogativo, perciò la affidiamo all’azione dello Spirito Santo, perché susciti nei cuori il desiderio di partecipare e di camminare insieme!

Un grazie immenso fin da ora alle famiglie che hanno messo a disposizione i loro cortili e giardini. Vi aspettiamo numerosi!

Alessandro e Eleonora

DATA	LUOGO	ARGOMENTI
Martedì 7 GIUGNO ore 20,45	Cortile Panseri Lorella, via Puccini 2 (in caso di pioggia, in Chiesa di san Lorenzo, Mezzovate)	1 - Dar da mangiare agli affamati 2 - Dar da bere agli assetati
Martedì 14 GIUGNO ore 20,45	Giardino Ravasio Maria, via Garibaldi 7 (in caso di pioggia, in casa)	3 - Vestire gli ignudi 4 - Alloggiare i pellegrini
Martedì 21 GIUGNO ore 20,45	Cortile Franco e Mari Gualdi, via Previtali 3 (in caso di pioggia, in casa)	5 - Visitare gli infermi 6 - Visitare i carcerati
Martedì 28 GIUGNO ore 20,45	Cortile Crotti Mario, via S. Giulia 1 (in caso di pioggia, in chiesa di san Giorgio)	7 - Seppellire i morti 8 - Pregare Dio per i vivi e per i morti
Martedì 5 LUGLIO ore 20,45	Giardino Malvestiti Ferruccio e Giovanna, via Colombo 11 (in caso di pioggia, in casa)	9 - Consigliare i dubbiosi 10 - Insegnare a chi non sa
Martedì 12 LUGLIO ore 20,45	Cortile via Villa 4 (in caso di pioggia, in chiesa di san Giorgio)	11 - Ammonire i peccatori 12 - Perdonare le offese
Martedì 19 LUGLIO ore 20,45	Giardino Anna e Cristoforo Locatelli, via Cellini 75 (in caso di pioggia, in casa)	13 - Sopportare pazientemente le persone moleste 14 - Consolare gli afflitti



Donne e uomini capaci di carità: gli impegni che il Vescovo ci affida



Concludiamo la riflessione sul tema della carità che il nostro vescovo Francesco ha scelto per il corrente anno pastorale

Il Vescovo Francesco, al termine della sua lunga lettera, ci ha indicato alcuni criteri per verificare il nostro cammino di cristiani che vivono la carità. Li riportiamo con l'impegno di approfondirli e di renderli esperienza concreta nella nostra vita.

Nelle riflessioni che ho condiviso, sono già indicati i criteri a cui si ispira la capacità di essere donne e uomini che credono, accolgono e testimoniano la Carità.

Li riprendo in forma del tutto schematica, così che possano diventare strumento di interpretazione del nostro attuale impegno nella Carità e orientamenti per continuare il cammino:

- ✓ *Il criterio che ispira tutta la lettera e che più volte ho ricordato è rappresentato dalla necessità di maturare una mentalità, un'intelligenza delle cose, una cultura, contrassegnate dalla Carità, dal comandamento dell'amore.*
- ✓ *Le opere di misericordia, le opere di Carità, l'impegno solidale nelle sue diverse manifestazioni, devono diventare un'autentica scuola alla quale apprendere e assimilare la lezione della Carità evangelica perché dia forma a tutta la vita di un cristiano.*
- ✓ *La Carità del cristiano non è selettiva e discriminante: non sceglie il proprio prossimo, ma trasforma colui che crede nel Vangelo e nella Carità di Dio, in prossimo per ogni persona umana nel suo bisogno.*
- ✓ *Il povero non è solo un oggetto del nostro aiuto: se forme di assistenza urgente ed essenziali, rimarranno sempre necessarie, altrettanto necessario è il cammino intrapreso di riscatto e di promozione di ogni persona umana.*
- ✓ *L'organizzazione, a volte molto complessa, della Carità a livello comunitario e sociale, non sortirà grandi cambiamenti se non è sostenuta dall'impegno che coinvolge ogni persona, ogni cristiano. La relazione personale, il "guardare negli occhi il povero", lo stile di vita e di rapporto con gli altri, non sono sostituibili neanche dalle forme più organizzate della Carità o dai servizi sociali più efficienti.*

Alfredo



Anno vicariale di sensibilizzazione sul tema dei migranti

I volti del nostro paese: Vanessa Souza

Fra noi vivono molte persone provenienti da altri Stati; di loro spesso conosciamo poco o nulla. A volte le incontriamo al mercato o nei pressi della scuola mentre aspettano l'uscita dei figli, ma difficilmente le avviciniamo. Forse è tempo di superare i luoghi comuni e ascoltare le loro storie.

Ciao Vane, raccontami qualcosa di te: quanti anni hai, da quanto tempo sei in Italia, da dove vieni, perché...

Ho 37 anni, sono in Italia da tre anni circa. Vengo dal Brasile, precisamente da Bahia. Sono venuta in Italia perché ho sposato un italiano e volevo conoscere mio suocero prima che morisse.

Scusa, non ho ben capito. Tuo marito lavorava in Brasile?

No, no. Lui era venuto a Bahia in vacanza. L'ho conosciuto grazie a un amico in comune, italiano anche lui, che conoscevo da otto anni. Io lavoravo in un piccolo ristorante e loro venivano a cenare; qualche volta, alla fine del mio turno di lavoro, uscivamo in compagnia. Una sera

siamo usciti noi due da soli e abbiamo scoperto di essere innamorati. Abbiamo trascorso un tempo che mi sembrava infinito tra telefonate, chat, selfie, finché ci siamo sposati. Lui si era trasferito in Brasile dove aveva trovato lavoro, ma pochi mesi dopo abbiamo ricevuto la triste notizia che suo padre era gravemente malato. Mio marito soffriva ad essere lontano da lui, ma non osava lasciarmi. Allora ho preso io l'iniziativa: volevo anch'io stare vicina a mio suocero e fargli conoscere il bambino che aspettavo.

È stato un triste motivo allora il tuo arrivo in Italia.

Sì, ma l'accoglienza è stata fantastica! Mi hanno subito voluto un grande bene, tutti quanti: suoceri, cognato, parenti. Non mi aspettavo un affetto così caloroso, ne sono rimasta commossa. Sono stata vicina a mio suocero e, quando è nato Denis, lui è stato il primo a prenderlo in braccio. Era il suo primo nipote e ne era orgoglioso. Qualche tempo dopo è morto. Sono contenta di essere venuta in Italia, averlo conosciuto e aver rallegrato i suoi ultimi tempi. Il bambino aveva il potere di farlo sorridere anche quando non stava bene.

Non sei più ripartita.

No. Mio marito me lo aveva proposto anche perché avevo altri due figli, nati dal mio primo matrimonio, e mia madre a cui ero molto legata.





Ma io qui ero felice e non avevo il coraggio di portar via Denis a mia suocera: aveva appena perso il marito e non me la sentivo di darle il dolore di perdere anche il nipotino. Perciò ho voluto in Italia anche gli altri figli.

Che età hanno i tuoi figli?

Il maggiore, Ricardo, ha 16 anni e frequenta il secondo anno delle superiori, Meccanica. Il secondo, Tommaso, ha nove anni e frequenta la scuola primaria.

E non hanno sofferto a staccarsi dalla loro terra?

No, no, qui si trovano bene. Hanno imparato subito l'italiano e a scuola sono molto bravi.

E tu, non senti nostalgia?

Certo, mi mancano i familiari, il cibo, i colori, i profumi, l'allegria rumorosa, il mare... Però qui la mia vita è migliore.

Prima di tutto sono circondata dal grande affetto di tutta la famiglia di mio marito; inoltre le condizioni di vita in Italia sono decisamente superiori: la scuola, la sanità, l'assistenza, la sicurezza...

Preferisco che i miei figli crescano in Italia.

Quest'anno ho deciso di venire anch'io a scuola di italiano perché voglio imparare bene la lingua e cercare un lavoro.

Che lavoro ti piacerebbe fare?

Assistere gli anziani.

Non ti sembra pesante? Perché non cerchi un lavoro simile a quello che facevi in Brasile?

In Brasile ho svolto molti lavori in campo turistico: insegnavo i balli latino-americani, ero impiegata nella ristorazione e altro, ma queste attività richiedono tempo soprattutto nelle ore serali.

Non voglio trascurare la mia famiglia.

E poi essere stata vicina a mio suocero ha fatto nascere in me un sentimento di tenerezza per gli anziani, deboli e malati.

Sento di poter fare qualcosa di buono per loro.

Loredana Rampinelli

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Giugno

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione universale: Perché gli anziani, gli emarginati e le persone sole trovino, anche nelle grandi città, opportunità di incontro e di solidarietà.

Per l'evangelizzazione: Perché i seminaristi, i novizi e le novizie incontrino formatori che vivano la gioia del Vangelo e li preparino con saggezza alla loro missione.

Intenzione dei Vescovi: Perché ci impegniamo a riportare la fraternità al centro della nostra società, troppo condizionata dalla cultura dello scarto.



di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Cristiani si diventa: quale testimonianza, il creato e il povero sacramenti della misericordia di Dio

“Libertà” e “coscienza” evocano il coraggio di assumersi le proprie responsabilità di fronte a tutti e alla luce del sole. Certamente nel rispetto di ciascuno.

Non è sempre così, perché se lo fosse tutto sarebbe più facile. Eppure ciò che ci spinge è la consapevolezza di guardare al tanto male che c'è nella nostra società ma proiettati verso il bene di tutti. Perché? L'universo si sviluppa, per chi crede, secondo il progetto di Dio, che lo completa per mezzo del genere umano. Ieri, oggi, domani, da sempre, fino a quando ci sarà vita sulla terra e nell'universo. Quindi c'è un mistero da contemplare in ciò che scopriamo nel cammino della nostra vita. Talvolta è sufficiente fermarsi ad osservare per poi proseguire verso quella meta che è la vita di relazione, ed è essenzialmente vita del quotidiano con le persone e le loro storie. Un passo dopo l'altro. Per porci dei traguardi. Con le fatiche che si incontrano.

L'aspetto educativo

Un primo aspetto è quello **educativo**, per far maturare quell'autonomia necessaria ad affrontare la vita in nuovi contesti evolutivi. Come imparare a leggere meglio ciò che la tradizione ci insegna, non tanto per negarla ma per capire come questa ci aiuta a trovare la soluzione ai problemi di oggi. Come non pensare alla vita di ogni persona, intima e ricca di espressione, creatività, comunicazione, molteplicità di relazioni. Ed il mondo è una infinità di relazioni e in qualche modo riflette questa vita intima del suo creatore. Il quale si rapporta a noi sia come padre, sia come fratello, sia come il suo spirito

effuso in noi. Egli è vita, parola, amore. Abbiamo più volti e ruoli (figlio, genitore, fratello, amico, compagno di scuola di scuola e di lavoro, ecc.) restando una persona unica. Siamo sua immagine. Può sembrare difficile, accettare non è più facile di donare. Siamo in questa logica di pensiero? Però siamo sollecitati da più parti da tante persone autorevoli. Capita di sentire: “c'è di peggio”. Che cosa c'è di peggio. Essere come l'altro. E' più infelice chi fa cattiverie di chi le patisce. Siamo capaci di pensare questo di fronte a persone che hanno commesso dei fatti orribili come i terroristi che assolutamente condanniamo?

Il bene invisibile

E come non pensare al mondo nel suo insieme che poggia su una maniera inesplorata di bene non visto. Anziché sul male che primeggia sempre. Non lo vogliamo nascondere. Come non guardare al più, nelle tante persone spinte da fedi diverse che vedono lontano, l'universalismo delle sapienze, diversamente modulate. Lo troviamo nel pensiero antico per impararlo di nuovo oggi. Platone: “chi ama è più divino di chi è amato, perché egli è pieno del dio”. Paolo riferisce un detto di Gesù: **“C'è più gioia nel dare che nel ricevere” (in Atti 20,35)**. Hanno visto che il bene, il donare, è più grande del prendere, e che la nostra vita in questo può crescere. In questo nostro tempo, è **sapienza** comprendere che i popoli

umani, con le loro culture e religioni sono chiamati alla maggiore unità, intesa, comunicazione, vicinanza e collaborazione.

La pluralità della comunità

Come non pensare a quello che vediamo in tanti disperati che rischiano la vita affrontando l'attraversata in mare? La mescolanza dei popoli è la grande opportunità, non facile, ma ricca di promesse. **Sapienze diverse e differenti regole di vita sono vissute da persone che abitano insieme nelle stesse comunità. Come pensare al lavoro comune e per tutti.** La pace e la collaborazione tra le differenti culture profonde sono condizione della pace quotidiana. Come in una famiglia, ognuno ha la sua personalità libera, ma si deve vivere gli uni per gli altri, senza imposizioni né esclusioni. **Oggi siamo chiamati all'unità plurale della famiglia umana.** E di fronte alla violenza terroristica si torna a confidare nella guerra e nelle armi. **L'arma del violento è nella sua mente prima che nelle sue mani.** Per disarmarlo bisogna arrivare alla sua mente con la parola umana, con il realizzare la giustizia senza violenza. Ecco che tutto dipende dai comportamenti del singolo che poi si riflette sulla collettività come conseguenza delle proprie azioni. Perciò una riflessione è necessaria e doverosa.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario



Dalla vita lungo le ferrovie... alla vita nelle concherie

Riportiamo un resoconto del progetto sostenuto quest'anno dal Gruppo Missionario per sostenere l'impegno di padre Luigi Lupi, missionario saveriano in Bangladesh.

Al termine di questo anno pastorale riportiamo ancora uno scritto di padre Luigi Lupi, che abbiamo avuto la gioia di conoscere e aiutare nel suo immane impegno a favore dei poveri di Dhaka.

Grazie al contributo dei bambini e della comunità adulta abbiamo raccolto quadri diecimila euro, che abbiamo già consegnato a padre Lupi. Un grazie a lui e a tutti i saveriani che operano in Bangladesh, per permettere a tanti ragazzi di guardare al futuro con fiducia. E un invito a continuare a ricordarci nella vicendevole preghiera.

Ermanno

FOISAL :
 * IO E ARIF SIAMO AMICI
 E ANCHE SE LAVORIAMO
 FINO A DIECI O DODICI ORE
 AL GIORNO NON CI
 STANCHIAMO ... OGNI TANTO
 SCHERZIAMO TRA NOI.
 IO SONO BRAVO A FARE I
 CALCOLI E LE MISURE DELLE
 PELLI ... HO IMPARATO NELLA
 SCUOLA LINGO LA
 FERROVIARIA INVECE
 ARIF E' BRAVO AD AFFILARE
 LE PELLI CON LA LAMA ...
 NE AFFILA A CENTINAIA
 OGNI GIORNO.

ABU :
 * QUANDO OGNI SETTIMANA IO
 PORTO A MIA MAMMA I SOLDI CHE
 GUADAGNO PENSO AI MIEI FRATELLI
 PIU' PICCOLI CHE VANNO A SCUOLA E
 SOGNO PER LORO UNA VITA DIVERSA
 SENZA LA FATICIA E LA PUZZA DELLE
 PELLI CON CUI IO DEVO LAVORARE ...

JOSH :
 * IO HO STUDIATO ALLA
 SCUOLA DELLA FERROVIA
 FINO ALLA QUINTA
 ELEMENTARE E AVREI
 VOLLUTO CONTINUARE MA
 MIO PADRE HA PERSO UN
 BRACCIO SCARICANDO
 DELLE GROSSE PIETRE
 DA UN CAMION.
 ADESSO IO MANDO
 AVANTI LA MIA
 FAMIGLIA .

STORIE QUOTIDIANE DI PICCOLI DIVENTATI - GRANDI - SENZA SAPERLO ... PER FORZA ...
 MA ANCHE PER AMORE ... VERSO UN PADRE, UNA MADRE, UN FRATELLO PIU' PICCOLO ...



Dall'UNITALSI



Pellegrini con Maria nell'anno giubilare

È tempo di pellegrinaggi
per la nostra associazione
e la nostra comunità

In questi giorni cinque nostri parrocchiani vivranno l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes con l'UNITALSI diocesana. Accompagniamo Maria, Franca, Enrico, Serafina e Luigi, nella certezza che anche loro si ricorderanno di noi dinanzi alla statua della Vergine di Lourdes.

Contrariamente a quanto preannunciato il **pellegrinaggio a Caravaggio si terrà DOMENICA 12 GIUGNO**, e non l'11 settembre, viste le iniziative già previste in paese.

Sarà un pellegrinaggio giubilare per ammalati e pellegrini: ancora una volta la Madre Celeste ci attende nel bellissimo santuario di Caravaggio, in una giornata di preghiera, di Eucaristia, di condivisione, di amicizia.

Le iscrizioni sono aperte, come riportato sulla locandina.

Vi attendiamo numerosi e a presto!

Gianni Arrigoni



U.N.I.T.A.L.S.I.

UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI INTERNAZIONALI

Gruppo di Bonate Sotto

Pellegrinaggio Giubilare a Caravaggio Domenica 12 giugno 2016



Carissimi,
come ogni anno Vi proponiamo con gioia il Pellegrinaggio
nel santuario più famoso della nostra terra bergamasca.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

ore 8.15: partenza dal sagrato della Chiesa del Sacro Cuore
ore 9.30: preghiera comunitaria presso il Santuario
ore 10.30: santa Messa
ore 11.30: passaggio al Sacro Fonte
ore 12.00: pranzo presso il ristorante
ore 14.30: passaggio al Sacro Speco e benedizione eucaristica
ore 17.00: rientro a Bonate Sotto

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

- Iscrizione, trasporto e pranzo: – 28,00 euro
- Iscrizione e trasporto: – 13,00 euro

ISCRIZIONI:

Le iscrizioni si ricevono entro lunedì
6 giugno

- presso don Federico in casa parrocchiale
- telefonicamente al capogruppo Gianni al numero 347-536 3697

NOTA:

Il trasporto sarà effettuato con pullman se si raggiunge la quota di trenta partecipanti.





La solennità di santa Giulia

Giovedì 9 giugno celebreremo la solennità di santa Giulia, patrona della nostra comunità, figura assai cara a tutti i bonatesi. Sarà anche l'occasione per ricordare don Angelo Menghini, alla vigilia dell'anniversario della sua scomparsa.

Ci lasciamo guidare da questo antico inno dei Secondi Vespri di Santa Giulia

Giulia, la beata Vergine, abbandonato il mondo, seguì l'orme di Cristo e giunse al Paradiso. Di nobile famiglia, nacque Giulia, la Martire, oriunda di Cartagine, splendor della grand'Africa. Ma, vinta allor Cartagine dalla furia de' Barbari nell'isola di Corsica visse per breve tempo.

La cristiana Vergine, schiava al terreno despota, nel petto suo castissimo serbò Fede purissima. E Saxo, empio e tirannico, di Giulia tenta l'animo; cinta d'armi fortissime lei non lo teme, il perfido!

A morte la torturano, canta se la flagellano, messa in Croce al patibolo vinse il Trofeo magnifico. Non volle pregar gli idoli, Giulia ancella di Cristo: fu sottoposta a innumerevoli torture assai terribili.

Poi confitta alla Croce, così pregò l'Altissimo: "Accogli la mia anima, Dio di Potenza Immensa". E Cristo le comparve tra i crudeli tormenti promettendole in premio del ciel il Beato Gaudio.

E, resa a Cristo l'anima, va tra i cori dei Santi, di Gloria incoronata, sale agli astri del Cielo. Delle Martiri e Vergini porta il Vessillo Santo risplende Giglio candido, in mezzo alle altre Sante.

E ci lasciò moltissimi grandi esempi salvifici: uomini, bimbe, pargoli, ammalati gravissimi, ai preghi suoi tornarono perfettamente validi.

La Trinità Gloriosa che Santa Giulia invoca, ci doni eterno gaudio per infiniti secoli. Amen!

Il programma della giornata prevede:

Ore 20.00:

S. Messa in Basilica di santa Giulia

Ore 20.45:

Concerto tenuto dai giovani musicisti del Conservatorio Musicale Donizetti di Bergamo

In caso di maltempo le celebrazioni si terranno nella Chiesa di san Giorgio.

Un invito a tutti a partecipare a questi momenti significativi per la vita della comunità.

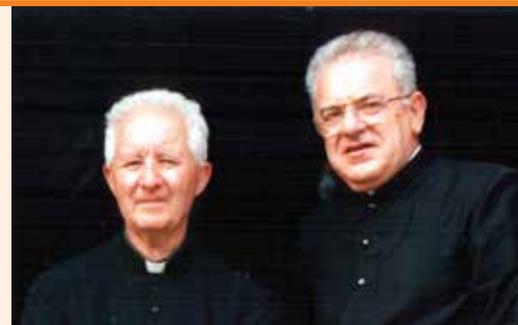
Don Angelo Menghini

Parroco di Bonate Sotto dal 1989 al 10 giugno 1992

Giovedì 9 giugno la comunità parrocchiale di Bonate Sotto ricorda nella messa delle 20 alla basilica di Santa Giulia il parroco don Angelo Menghini, mancato il 10 giugno 1992 a 60 anni, dopo soli quattro anni dal suo insediamento.

Era venuto a Bonate Sotto con molto entusiasmo, tanti progetti in testa e mettere a frutto la sua esperienza di pastore fatta nelle precedenti comunità. Accanto a se aveva voluto come collaboratore il parroco emerito mons. Tarcisio Pezzotta, che aveva guidato la comunità bonatese per 33 anni, oltre al direttore dell'oratorio don Gianmario Aristolao. Il tempo a sua disposizione purtroppo è stato poco e dei suoi progetti solo per alcuni è riuscito a dare vita, tra cui una nuova formula del bollettino parrocchiale che ha chiamato "L'Incontro".

Don Angelo Menghini era nato a Presezzo il 30 maggio 1932. Dopo le elementari entrò nel Seminario di Bergamo dove rimase undici anni, completando gli studi. Il 4 giugno 1955 venne ordinato sacerdote. La sua prima destinazione fu Dossena come curato, dove rimase quattro anni. Fu nominato direttore dell'oratorio di Redona, paese posto in periferia di Bergamo, operando per ben dodici anni. Nel 1971 fu destinato a Villa d'Almè come curato; vi rimase dieci anni e, nel giorno di San Valentino del 1981, venne trasferito ad Alzano Sopra come parroco. Dopo otto anni e mezzo, l'8 ottobre 1989 fece l'ingresso a Bonate Sotto come parroco ed iniziò a tracciare dei progetti sui quali lavorare, ma non ebbe il tempo per attuarli perché una grave malattia lo portò alla tomba il 10 giugno 1992. Nel suo testamento chiese di essere sepolto nel cimitero di Bonate Sotto ed oggi riposa nella cappella dei parroci.



Don Angelo Menghini (sulla destra) con mons. Tarcisio Pezzotta



Storia dei Giubilei

1500-1525 1550-1575

a cura di Vico Roberti

Mentre Cristoforo Colombo scopriva le Americhe, il binomio offerta in denaro - indulgenza, unito al nepotismo papale, innescò intorno al 1500, nei paesi germanici prima e poi in tutta Europa, una propaganda anticuriale romana che esplose nella scissione della Chiesa latina di Occidente in Protestanti e Cattolici. La Chiesa di Roma era accusata da più parti di simonia: sarà questo l'elemento che Martin Lutero sfrutterà nella sua polemica contro le indulgenze. In tale quadro di tensioni fu indetto il **Giubileo del 1500**, l'ottavo. Inaugurando un nuovo centenario della storia, il 61enne papa Alessandro VI, spagnolo della famiglia dei Borgia, preparò l'Anno Santo con grande cura. Fece rifare la strada di accesso a San Pietro: il "Borgo Vecchio" fu sostituito dalla nuova via (Alessandrina la battezzò in suo onore) che da Castel S. Angelo portava alla Basilica Vaticana, e che i posteri ribattezzarono "Borgo Nuovo".

Adottò un cerimoniale con riti e preghiere in uso anche oggi, regolamentò l'inizio dell'anno Santo con l'apertura contemporanea di 4 Porte Sante nelle Basiliche Patriarcali, poi replicata in tutti i giubilei successivi.

Per lui riservò l'apertura di quella di San Pietro, ricavata abolendo una cappella medievale e spostando l'altare con il tabernacolo del Sudario della Veronica.

Il successivo **Giubileo del 1525**, quello di Clemente VII, non fu un successo: l'Imperatore di Germania Carlo I e il re di Francia Fran-



cesco I erano in guerra per la supremazia in Europa, la riforma di Martin Lutero stroncava oltralpe il consenso al Vaticano, mentre covava il distacco della chiesa Inglese, avvenuto 6 anni dopo con lo Scisma di Enrico VIII, fattori che uniti alla fallimentare politica del Papa (alleato con i Francesi, sconfitta Pavia da Carlo V, assistette alla terribile ritorsione del sacco di Roma), causarono una scarsa affluenza di pellegrini.

Fra le poche note positive, le prime pennellate al Giudizio Universale, nella Cappella Sistina, che Clemente aveva commissionato a Michelangelo.

Nel mezzo del Concilio di Trento, indetto per recuperare l'unità coi Protestanti e (che invece ne aumentò drammaticamente la "separazione"), si svolse il **Giubileo del 1550**, quello di papa Giulio III. Mentre a Roma i pellegrini veniva-

no accolti nelle neonate Confraternite, in Vaticano era partita la caccia all'eretico, che rese sinistramente celebre in tutta Europa lo zelo del Santo Uffizio. Quell'anno fu a Roma san Filippo Neri, il fondatore della Confraternita della S.S. Trinità, mentre vi cercò l'Indulgenza anche lo spagnolo sant'Ignazio di Loyola, il fondatore della Compagnia di Gesù.

Negli anni successivi, mentre si intensificava la persecuzione degli eretici, la Controriforma della Chiesa lanciò una restaurazione culturale a tutto campo: la censura ecclesiastica controllava le opere teatrali, l'arte veniva "innestata" con vita e opere di martiri, santi, storie di miracoli e contemplazioni, mentre si "reinterpretavano" con severità l'astronomia, la filosofia, l'anatomia e perfino la botanica. In questo clima si svolse l'undicesimo **Giubileo del 1575**,



con Gregorio XIII. Papa attento alla moralizzazione della Chiesa, durante il suo pontificato Roma si aprì al Barocco, fu aperta la via Merulana a collegare santa Maria Maggiore al Laterano e sul colle Quirinale sorse quel palazzo che per 300 anni sarà residenza temporale dei Papi e oggi ospita il presidente della Repubblica.

A PROPOSITO DI PORTA SANTA: la sua apertura fu da subito una solenne cerimonia, una magnifica coreografia che però comportava anche alcuni momenti di follia. Ecco perché: appena il Papa entrava in san Pietro dando inizio ufficialmente all'anno Santo con i 3 colpi di martello sulla santa Porta, la folla si scatenava, rompendo il servizio d'ordine, calpestando e travolgendo altri pellegrini, si tuffava a terra a caccia della calce sacra!

Ne bastava un frammento, un granello e dall'enorme mischia si usciva vincitori solo catturando un mattone intero.

Esaurita la furia, dopo la caccia alle reliquie, della porta santa

quasi non restava più traccia. La ressa era del resto giustificata dal simbolismo della cerimonia, essendo quella che il Papa batteva con 3 colpi di martello e che con l'aiuto dei sanpietrini cadeva poi sbriciolata a terra, la Porta Coeli, simbolo dell'accesso al Paradiso. La notte di Natale del 1574, riporta un codice vaticano, si contarono 8 cadaveri a san Pietro e *"morirono altrettante et più all'aprire dell'altre porte"*!

Si rischiava la vita per un pezzo di mattone che intere generazioni avrebbero venerato come reliquia o che si poteva vendere e far fruttare.

Ovviamente fiorivano le truffe: ai pellegrini veniva offerta sulle bancarelle, fuori dalle Basiliche, la calce santa, nessuno chiedeva le prove della sua autenticità! Nota bene: Tra Michelangelo e i giubilei sono curiose coincidenze: lui nacque nel 1475, anno di Sisto IV e del 7° Giubileo: alcune sue opere, la Pietà, gli affreschi della Cappella Sistina e il Giudizio Universale, sono legate agli anni giubilari: la



prima è completata, e posta all'ingresso della Basilica di San Pietro, nel 1550, la Cappella Sistina fu ammirata per la prima volta nel 1525 mentre il Giudizio Universale fu 'svelato' al mondo durante il Giubileo del 1550.

Vico.Roberti@hotmail.it



Il cammino del pellegrino nell'Anno Giubilare della Misericordia



Rosanna Falchetti e la figlia Maria Giovanna a piedi sulla Francigena, da Siena a Roma, per 235 km



Nell'anno del giubileo straordinario della Misericordia molte sono le forme per potervi partecipare e concluderlo con il passaggio della Porta Santa per ottenere il dono dell'indulgenza. Sicuramente quello più desiderato è calarsi nelle vesti del pellegrino e compiere a piedi un percorso, quasi fosse un cammino di riconciliazione, e arrivare a una chiesa giubilare. Se questa poi è San Pietro a Roma, lo spirito del pellegrino è alle stelle. È quello che ha provato Rosanna Falchetti, 78 anni, che con la figlia Maria Giovanna ha percorso ben 235 km della via Francigena, dall'8 al 18 marzo scorso, in condizioni meteorologiche non sempre favorevoli. È partita da Siena e, attraverso colline, stra-

de, sentieri, è arrivata alla basilica di San Pietro a Roma, passando la porta Santa e partecipando alla messa della Domenica delle Palme celebrata da Papa Francesco. "Volevo fare il Giubileo della Misericordia e ho chiesto a mia figlia Maria Giovanna se mi accompagnava per un tratto del cammino di Santiago di Compostela, che già avevamo fatto negli anni passati. - Racconta Rosanna che ha alle spalle già 621 km percorsi in quattro riprese sui sentieri verso Santiago. - Mi ha invece proposto di arrivare a Roma percorrendo la via Francigena, accogliendo con gioia questo suggerimento. Il percorso da Siena a Sutri (Viterbo) è stato uno spettacolo di panorami maestosi, di luoghi inte-

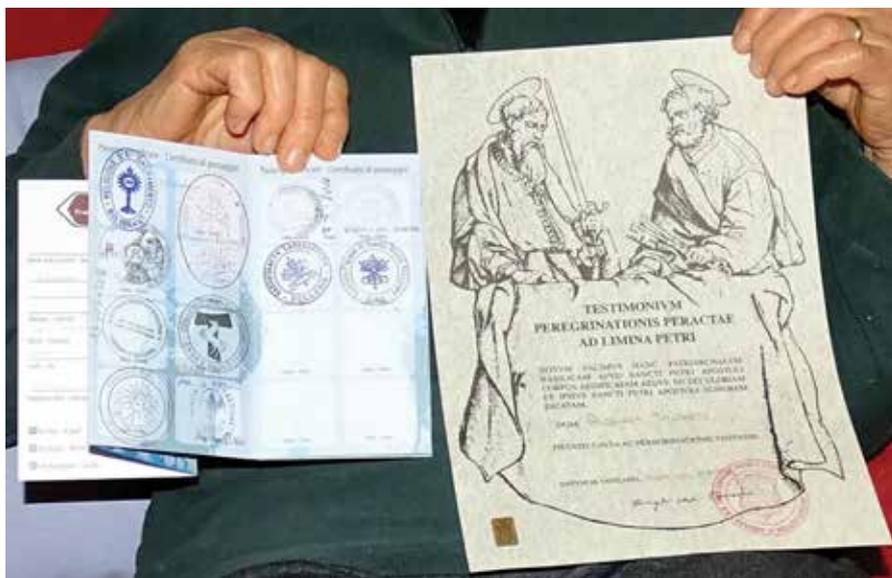


ressanti, di paesaggi caratteristici e di gente cordiale. Stupenda la natura della Val d'Orcia, con i suoi villaggi e paesi meravigliosi. Lungo questo percorso abbiamo assaporato le specialità gastronomiche locali, e tra queste mi piace ricordare il più buon pane della mia vita, quello acquistato di buon mattino in un forno che apriva nella zona antica di Sutri. Infine c'è stata la gioia di aver raggiunto Roma e ricevuto dall'ufficio del Vaticano la credenziale del percorso della via Francigena: è stata una grande emozione quando l'ho avuta tra le mani".

Rosanna Falchetti e la figlia Maria Giovanna raccontano volentieri questa loro esperienza a chi vuole

intraprenderla, dando consigli su come meglio affrontare il cammino ed evitare sorprese che hanno vissuto sulla loro pelle. Lo spirito del cammino è stato quello del pellegrino e quindi l'ospitalità per l'alloggio è stata cercata in conventi, parrocchie, nella foresteria di un comune (San Quirico d'Orcia) e in un monastero di clausura, a Sutri in provincia di Viterbo. Non c'è stato nessun problema di accoglienza in quanto il periodo scelto le ha favorite, ciò che non sarà da maggio a metà settembre.

La segnaletica del sentiero della via Francigena non era ancora completata nel mese di marzo, ciò che sicuramente invece lo è ora a maggio.



Quando sono arrivate a Campagnano di Roma il sentiero è diventato strada e questa era molto trafficata; solo a tratti aveva il marciapiede ed era brutta e pericolosa. Quindi, dopo aver percorso un pezzo con grossi rischi, hanno deciso di prendere i mezzi pubblici, concludendo così il pellegrinaggio, dopo 235 km percorsi a piedi.

Angelo Monzani





Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Salute del corpo e dell'anima"

di Anselm Grün (16ª puntata)

Conclusione

Abbiamo riflettuto in questi mesi sulle fonti necessarie alla salute, indicate dalla medicina greca: luce e aria, cibo e digiuno, movimento e quiete, veglia e sonno, secrezioni ed escrezioni e le emozioni dell'uomo. Anche la Bibbia ci dà indicazioni precise parlando di gioia, ma anche di sapienza, di pudicizia, di accortezza, di giustizia e di timor di Dio. Gesù ci indica soprattutto la fede come sorgente di salute, intesa come fiducia in Dio che può guarire, ma anche aiutarci e sostenerci nella malattia.

La tradizione spirituale ci ha trasmesso a sua volta fonti importanti per la nostra salute: il silenzio, benefico per l'anima e il corpo, i rituali che ci fanno vivere un tempo sacro, la Bibbia considerata dai padri del deserto un libro terapeutico.

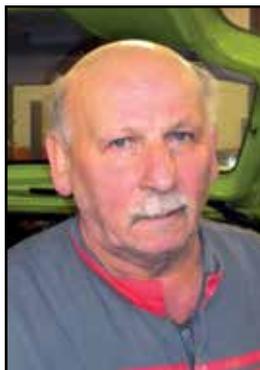
Le parole della Bibbia prendono il posto delle parole che ci fanno male, che ci abbattano: sono parole di fiducia che ci rialzano e ci portano a contatto con la sorgente interiore che abbiamo dentro di noi. Gesù, attraverso le parabole, vuole liberarci dalla visione negativa che abbiamo di noi stessi, perché possiamo ve-



derci nella giusta luce e guardare poi Dio con occhi diversi. Per la Chiesa anche i Sacramenti sono fonte di guarigione, ci sostengono nel nostro faticoso cammino, ci fanno sentire accettati e amati da Gesù che ci aiuta ad accettare, a nostra volta, noi stessi per quello che siamo.

La salute è un dono di Dio che dobbiamo accogliere con gratitudine e custodire a lungo, però non pos-

siamo possederla e nessuno può garantircela. Così viviamo sempre nella tensione tra salute e malattia, perché, in entrambe le condizioni, siamo aperti sempre più allo Spirito di Dio che è in noi, oltre che al nostro vero Sè, che è al di là della salute e della malattia ed è il tesoro nascosto dentro di noi, la perla preziosa per cui vale la pena di vendere ogni altra cosa.



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



Don Giovanni Battista Licini

Parroco di Bonate Sotto e notaio (1602-1623)

a cura di Alberto Pendeggia

Alla morte di don Giovanni Antonio Cavagna Curato di Bonate Sotto dal 1580 al 1601, nel gennaio del 1602 il Vicario generale della Diocesi di Bergamo bandiva un concorso per la Parrocchia vacante bonatese. Si presentarono una dozzina di candidati e risultò vincitore il cinquantenne Giovanni Battista Licini che il Vescovo Giovanni Battista Milano nominava Rettore beneficiato della Parrocchia di S. Giorgio in Bonate Sotto.

Don Licini esercitava inoltre la professione di notaio, all'Archivio di Stato, Fondo notarile di Bergamo sono conservati atti notarili da lui rogati dal 1602 al 1623, nello stesso periodo nel quale svolse il suo ministero pastorale nella Parrocchia bonatese.

Una caratteristica di questo sacerdote-notaio è data dalla sua scrittura veramente particolare, in termini molto concreti si diceva fino a poco tempo fa, era una scrittura "da gallina", con significative omissioni in modo particolare nella

stesura degli atti dell'anagrafe parrocchiale.

Non sappiamo con precisione quando il Curato don Licini morì, registrava il suo ultimo Battesimo il 19 febbraio 1623, seguono poi altri quattro atti di Battesimo, il primo il 26 febbraio, l'ultimo il 20 giugno 1623, scritti dal "prete Felice Biroli" uno dei cappellani bonatesi. Si può dunque pensare che sia deceduto nel mese di febbraio 1623.

Così si firma nei atti da lui rogati: "Ego presbiter Joannes Baptista filius quondam spectabilis phisici domini Bernardini Licini, notarius publicus".

Su qualche documento notarile a lui spedito troviamo questo indirizzo: "Al Molto R.do mio obbl.mo il S. Gioan Batta. Licini, digniss.mo Curato di Bonate di Sotto".

Il suo penultimo documento è del 25 febbraio 1622, scritto con la sua "particolare" calligrafia, purtroppo tante volte illeggibile, è una revoca testamentaria da parte di un certo Giacomo Antonio Solaro



fu Giulio anche se non è da lui firmato.

Il suo ultimo documento rogato sempre di suo pugno, anche se non firmato è del "14 Aprilis 1624". È un atto di procura per riscuotere dei denari "della Magnifica Pietà". La data riferibile all'anno 1624 risulta corretta sopra l'ultimo numero non leggibile, è stato scritto un 4 con lo stesso stile e inchiostro, per cui rimane dubbia la data della sua morte.

(Archivio di Stato- Bergamo-
Fondo Notarile - Notaio Licini
prete Giovanni Battista Faldone unico
n. 457Q, (1602- 1624)

Onoranze
funebri

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecornait

luca@ricciardiecornait

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE

a cura di Alberto Pendeggia

I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

Don Luigi Riccardi Prevosto di Bonate Sotto dal 1836 al 1848

(XLIII parte)

Registro dei residenti nel 1837

In archivio parrocchiale è conservato un registro sullo "Stato d'anime della Parrocchia di Bonate di Sotto compilato l'anno 1837 dal Molto Reverendo Prevosto don Luigi Riccardi". In questo registro troviamo informazioni utili sui sacerdoti residenti, sulle famiglie e i suoi componenti, cognomi delle famiglie residenti e provenienti da altre località, note su alcune situazioni famigliari, persone portatrici di handicap, bonatesi in servizio militare, denominazioni delle contrade e altre località, famiglie dei possidenti, donne possidenti, possidenti residenti in altri Comuni aventi proprietà in Bonate Sotto e famiglie di artigiani.

I sacerdoti presenti erano in numero di nove:

don Luigi Riccardi fu Domenico e fu Lucia Boccardi, nato il 31 dicembre 1791 in Ardesio, Parroco, di anni 46. - don Vincenzo Marchesi fu Giuseppe e fu Maria Spada, nato il 2 luglio 1762 in Bottanuco, vice-Parroco, di anni 75. - don Giuseppe Moroni fu Giuseppe e fu Francesca Teanini, nato il 3 aprile 1777 in Bonate Sotto, Cappellano-Confessore, di anni 60 - don Giovanni Cattaneo fu Francesco e fu Caterina Negrone, nato il 14 ottobre 1778 in Bonate Sotto, Cappellano-Confessore, di anni 59 - don Francesco Cavagna fu Bortolo e fu Maria Arsuffi, nato il 14 novembre 1781 in Bonate Sotto, Cappellano-Confessore, di anni 56. - don Carlo Viscardi fu Giovan-



ni Battista e fu Caterina Noris, nato il 24 marzo 1787 in Bonate Sotto, Cappellano-Confessore, di anni 50. - don Giovanni Andrea Bravi di Defendente e di Maddalena Ravasio, nato il 14 agosto 1803 in Bonate Sotto, Cappellano-Confessore-Predicatore, di anni 34. - don Giuseppe Pedruzzi di Bortolo e di Maria Teresa Fontana, nato il 7 aprile 1805 in Bonate Sotto, Cappellano-Confessore-Maestro, di anni 32. - don Carlo Bortolo Bonzanni fu Bortolo e di Maria Gerosa, nato il 27 gennaio 1816 in Bonate Sotto, Cappellano, di anni 21 (non era ancora sacerdote, essendo stato ordinato nell'anno 1839, come risulta dalla relazione

del Prevosto don Martino Villa per la Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Luigi Speranza, a Bonate Sotto, il 12-13 gennaio 1859).

Vi erano anche altri due sacerdoti che svolgevano il loro ministero in altre Parrocchie: don Giuseppe Cavagna fu Carlo e fu Maria Proserpi, nato il 17 settembre 1803 in Bonate Sotto, Prevosto in Alzano Sopra, di anni 34. - don Carlo Massinelli di Giovanni Battista e di Teresa Borgazzi, nato il 17 giugno 1810 in Bonate Sotto, Cappellano-Predicatore, di anni 27. ¹

I membri della Fabbriceria parrocchiale negli anni 1837 e 1838 erano: Massinelli Giovanni Battista - Bra-

vi Giuseppe - Teani Giacomo. Nel 1849, dopo la morte del Prevosto Riccardi i Fbbriceri erano: Farina Daniele - don Bartolomeo Bonzanni e don Andrea Bravi ². Sacrista era ancora Alessandro Cavaletti morto nel 1841, il suo successore un suo pronipote, Giovanni Battista Alessandro Cavaletti, figlio di Giulio Cavaletti, autore del Diario ³. La popolazione bonatese nell'anno 1847 era di 1351 abitanti. ⁴

Festività del Corpus Domini

Una breve notizia sulla festività del Corpus Domini e l'inaugurazione di un nuovo stendardo processionale l'abbiamo ancora dal Cavaletti, il quale sotto la data del 15 luglio 1838 scrive: *"Lì 15 Detto - In questo giorno si solennizzò con straordinaria pompa il trasportato Corpus Domini, una quantità di popolo accorse d'ogni parte per essere spettatori, di sì sfarzosa solennità, la quale venne decorata con straordinario apparato, scielta musica, orchestra militare, molta cera, ed in tale incontro venne inalberato uno stendardo fatto di nuovo in Bergamo da Giuseppe Rossi il quale porta il prezzo di Milanesi circa 3000 lire"*. ⁵

La presenza alla processione di una orchestra militare è la dimostrazione che in paese in quegli anni vi sostavano in vari periodi, reggimenti e corpi militari di soldati austriaci, ungheresi e polacchi. Il 15 luglio 1838, VI Domenica dopo Pentecoste, era la "terza di luglio", perciò già allora si celebrava il Corpus Domini in questa domenica: in quell'anno la festa del Corpus Domini era di giovedì 14 giugno. Questa ricorrenza liturgica già a quel tempo era stata posticipata nel mese di luglio, essendo questo mese esente dai lavori campestri, questa tradizione è

durata fino a qualche decennio fa. Un'altra breve notizia scrive il Cavaletti, in merito a lavori di manutenzione e collaudo dell'organo della chiesa parrocchiale, in data 18 agosto 1839: *"Lì 18. Detto - In questo giorno dal professore d'organo Elia Moroni di Ossanesga è stato il laudo all'aggiustamento dell'organo di Bonate essendo stato eseguito l'opera dal Sig.r Ambroggio Massaini nattivo di Coiro in Valle di Porlezza dietro il contratto stabilito con la Fabbriceria locale in Austriache lire 550"*. ⁶

Decessi ed incidenti

Il 29 giugno 1840 moriva un dei sacerdoti, cappellano della Parrocchia: *"Lì 29. Giugno - Cerca le ore tre della notte, vegnendo il 30. passò da questa a miglior vita il Rev.do Sig.r Don Giovanni Cattaneo dopo trentacinque giorni di malattia, e credesi che sia stato una sincope al cuore, in età d'anni 62. con dispiacere universale"*. ⁷

Un grave incidente mortale nel mese di marzo del 1841, colpiva Carlo Rota di anni 38, uno dei contadini che lavoravano i terreni del Beneficio parrocchiale, cadendo da una scala, mentre portava sulla legnaia della casa parrocchiale delle fascine di legna. A questo padre di famiglia, otto giorni prima il 19 marzo gli moriva una figlia Orsola di anni 23, *"per malattia inguinale"*. ⁸ Consultando i registri dell'anagrafe parrocchiale, rileviamo che il primo Battesimo celebrato e registrato dal Prevosto Riccardi è in data 12 dicembre 1836, per Teresa Santa figlia di Daniele Crotti e Margherita Innocenti. Da questo giorno al 18 aprile 1847, i Battesimi sono amministrati dal Prevosto Riccardi, da don Marchesi vice-Parroco, uno il 2 maggio 1839 anche da don Gio-

vanni Teani, Prevosto di Madone. Un altro ancora dal medico-chirurgo Alegromanni. Il 10 novembre 1840, un altro medico battezza *"un neonato Bonaiti, battezzato subito in casa paterna dal Dr. Sig.r Paolo Calvi"*. È ancora il medico Calvi che battezza il 5 maggio 1841 *"un neonato Pizzoni"*. Qualche Battesimo viene amministrato anche da don Carlo Viscardi *"delegato dal Parroco"*. Dal 8 maggio 1841 in avanti, quasi tutti i Battesimi sono celebrati da don Luigi Locatelli nuovo vice-Parroco, il 20 maggio 1842, uno fu celebrato da don Giuseppe Pedrucci *"per pericolo di morte"*, e nel mese di ottobre sempre di quell'anno, il giorno 11, un Battesimo viene celebrato *"dal Molto Rev.do Parroco di Bonate Superiore"*, don Giuseppe Ongaro. Inoltre sempre presenti e disponibili l'intervento delle varie levatrici, qui riportiamo un Battesimo del 10 settembre 1840 ad una neonata, figlia di Giovanni Maria Giuseppe Rò e di Caterina Manzoni, *"cattolici-sarti - battezzata subito in casa paterna dalla levatrice Maria Sozzi"*, nelle annotazioni riferibili a questa neonata troviamo scritto: *"Non fu presentata alla Chiesa"*.

Sono inoltre documentati le nascite e i Battesimi di gemelli: Giuseppe e Teresa Gambirasio, figli di Bortolo e Santa Pedrucci, *"cattolici-agricoltori"* nati l'11 giugno 1840 e battezzati il giorno successivo dal Prevosto Riccardi. Altri due gemelli: Giovanni Battista e Maria Carolina Besana, figli di Giuseppe e Maria Ippolita, da don Luigi Locatelli, vice-Parroco. ⁹ Oltre alle levatrici citate nello scritto riguardante il Prevosto Bettonagli, in questo periodo hanno esercitato la loro professione: Giovanna Sozzi e Angela Falabretti Tasca.

(continua)

¹ APBS - "Stato d'anime della Parrocchia di Bonate Sotto compilato l'anno 1837 dal Molto Rev.do don Luigi Riccardi.

² Ibid. - Mastro della fabbriceria 1776-1832.

³ Ibid. Registro dei Matrimoni 1815-1861.

⁴ Dalla "Corografia della Lombardia" anno 1847. (Sono dati molto approssimativi, come quelli riferibili all'anno 1830)

⁵ Giulio Cavaletti, op. cit. (seconda parte) pag. 70.

⁶ Giulio Cavaletti op. cit. (seconda parte) pag. 106.

⁷ Ibid. pag. 149.

⁸ Ibid. pagg. 163-164.

⁹ APBS - Registro dei Nati-Battezzati 1834-1847.

Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: APRILE 2016

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	376,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	2.631,00
Offerte da chiesa S. Lorenzo	€	107,00
Candele votive.....	€	669,00
Buste rientrate (num. 61).....	€	670,00
Celebrazione Funerali.....	€	1.350,00
Celebrazione Battesimi	€	320,00
Celebrazione Matrimoni	€	300,00
Celebrazione Cresime	€	1.250,00
Dalla Casa di Carità.....	€	600,00
Abbonamenti Bollettino parrocchiale ...	€	120,00
Associazione Bersaglieri Bonate.....	€	290,00

Offerte per restauri in chiesa Sacro Cuore:

Gruppo Donne (raccolta di aprile)	€	700,00
N.N.	€	1.000,00
Famiglia Beretta	€	500,00

Spese Sostenute:

Casa di Carità (Metano).....	€	1.144,72
Acconto Tari, Casa di Carità.....	€	121,00
Casa di Carità (Enel).....	€	426,00
Acconto Tari Casa Parrocchiale	€	92,00
Metano Chiesa S. Giorgio	€	1.180,00
Metano Casa Parrocchiale	€	1.006,00
Enel Casa Parrocchiale	€	324,00
Acconto Pittore Moretti (restauri S. Cuore).....	€	1.000,00
Spese per Quaresima e Sacramenti vari	€	930,00
Cons. Bassa Pianura Bg.sca.....	€	267,50
Gasolio per chiesa Sacro Cuore (Inverno 2015/16)	€	8.217,50
Manutenzione Chiesa Sacro Cuore.....	€	450,00
Settima rata di rimborso mutuo	€	19.019,56

GRAZIE di cuore a tutti

Elaborazione dati al 2 maggio 2016



Fiorista
MonzaniEmilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



Nelle nostre famiglie

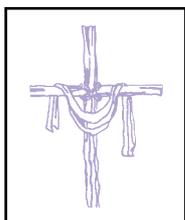
RINATI IN CRISTO

Battezzati il 7 maggio 2016

ZEPPINI EMMA di Fabrizio e Crimaldi Loredana

TELI MARTINA di Diego e Scavo Laura

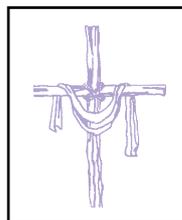
IN ATTESA DI RISORGERE



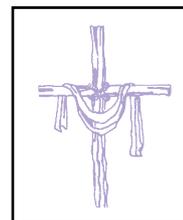
**BERETTA
TERESA**
di anni 89
+ 29/4/2016
via San Giorgio



**FUMAGALLI
GRAZIOSA**
ved. Scudeletti
di anni 89
+ 29/4/2016
Ponte San Pietro



COMI JOLE
in Ciani
di anni 79
+ 6/5/2016
via Montale, 3



**CATTANEO
ISIDE**
ved. Alborghetti
di anni 86
+ 13/5/2016
via Locatelli, 5

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**CROTTI
PIETRO**
+ 2/4/1964



CANTINI GIAFIRA
ved. Crotti
28/5/2000



**VAVASSORI
ROBERTO**
+ 10/5/1999



**BREMBILLA
GIORGIO**
+ 26/5/2002



**MORONI
MARIA**
+ 28/5/2010



**PANSERI
CATERINA**
+ 7/6/2008



**CATTANEO
CLAUDIA**
in Frigeni
+ 18/6/2010



**Don GIOVANNI
VAVASSORI**
+ 28/5/2014

Prime Comunioni

24 aprile 2016



FOTO L'OBIETTIVO di Danilo Pedruzzi

Cresime

1° maggio 2016



FOTO L'OBIETTIVO di Danilo Pedruzzi